

ALLE CELEBRAZIONI PER ZACCAGNINI

Il no di Mattarella a Ruini Elogio dei cattolici sociali “Politica non sia disumana”

di Giovanna Casadio

ROMA - L'occasione è la cerimonia per i 30 anni dalla scomparsa di Benigno Zaccagnini, lo storico leader della Dc, il cattolico democratico, l'uomo della “politica mite”, che dovette affrontare da segretario della Dc i giorni terribili del rapimento e dell'assassinio di Aldo Moro. Il presidente Sergio Mattarella gli rende omaggio a Ravenna con un discorso in cui rivendica il valore sempre attuale del cattolicesimo democratico. È una risposta indiretta, ma chiara, al cardinale Camillo Ruini che in un'intervista al *Corriere della sera* proprio di quel filone politico-culturale cattolico decreta il requiem, apprezzando Matteo Salvini e il suo cattolicesimo dei rosari esibiti.

Mattarella parte da un ricordo: «Vorrei ricordare alcune parole del suo ultimo discorso pubblico, alla fine di ottobre di 30 anni fa. Zaccagnini parlò dell'esigenza, del dovere, di offrire ai giovani un orizzonte di ideali, una prospettiva di valori per evitare, così disse, l'inari-

dimento. Inaridirsi è il pericolo che si corre. È un messaggio forte per oggi - ha detto Mattarella - per il nostro momento presente. Ed è un messaggio storico e culturale del cattolicesimo democratico che ha visto in Zaccagnini una figura esemplare, vivendo la sua profonda fede cristiana in maniera semplice, autentica. In maniera laica». Una sfida culturale quella che il presidente della Repubblica rilancia, insistendo sui pilastri del cattolicesimo democratico, in cui lo stesso Mattarella si è formato: «La fede sia vissuta in modo laico» e «insieme si cerchi il bene comune». Per una «politica che non può essere disumana e che non si inaridisca». È questa l'eredità di Sturzo, De Gasperi, Moro e Zaccagnini, quanto mai lontana dalla simpatia di Ruini per Salvini. Il cardinale aveva detto che «il cattolicesimo democratico, il cattolicesimo politico di sinistra, in Italia ha sempre meno rilevanza», spiegando non solo che il dialogo su Salvini gli sembra «doveroso», ma anche che il gesto del leader leghista di baciare nei comizi il rosario «non sarei sicuro che sia soltanto una strumen-

talizzazione». Non è la prima volta che Ruini entra in conflitto con i cattolici democratici. Nel referendum sulla procreazione assistita, nel 2005, fu il cattolico-democratico Romano Prodi ad opporsi «da cattolico adulto» all'obbedienza pretesa da Ruini, allora presidente dei vescovi, alla linea dell'astensione per fare fallire quella legge. L'armata Ruini, come venne chiamata la rete di associazioni e politici riuniti attorno al cardinale, vinse. Prodi ieri era alla cerimonia per Zaccagnini ad ascoltare Mattarella, insieme con molti dei leader cattolico-democratici che hanno costruito la politica del centrosinistra italiano, da Rosy Bindi al ministro Dario Franceschini, a Pierluigi Castagnetti e Graziano Delrio. In platea anche l'ex presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. «Il cattolicesimo democratico rappresenta una cultura politica sempre viva che abbiamo portato nel Pd», commenta Pierluigi Castagnetti. E sul dibattito aperto da Ruini interviene anche monsignor Galantino, il “ministro” delle finanze vaticane che avverte: «Né con Ruini né contro Ruini, ma no ai vecchi collateralismi, non servono».

*Replica indiretta
al cardinale
che è favorevole
all'apertura di un
dialogo tra la Chiesa
e Salvini: "La fede
autentica è vissuta in
modo laico"*

► **La "politica mite"**

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha partecipato ieri alle commemorazioni per i trent'anni dalla morte di Benigno Zaccagnini



QUIRINALE / GIANDOTTI/ANSA

